

La nuova Italia dopo l'abolizione delle Province sarà composta da 35/40 aree "autosufficienti"

DA MILANO

Un'Italia senza le attuali province e regioni, ma con 35/40 nuove aree «autosufficienti» che «funzionano» grazie ai loro sistemi metropolitani e alle **infrastrutture** a disposizione. Con quali pro? «Risparmi» nella gestione del territorio e «semplificazione» nell'erogazione dei servizi. È la proposta di riordino territoriale del paese a cui sta lavorando la Società geografica italiana «in accordo con il Ministero per gli Affari regionali e le Autonomie»: è stato infatti istituito, fanno sapere i geografi, un tavolo di lavoro con il dicastero di Graziano Delrio per discutere «la riforma del titolo V della Carta fondamentale, che prevede l'abolizione delle 110 Province e un riordino istituzionale funzionale per migliorare i servizi diminuendo la spesa

Il progetto è in fase di elaborazione da parte della Società geografica italiana. L'obiettivo? Risparmi nella gestione del territorio e semplificazione dei servizi

pubblica», e per valutare la proposta di «neoregionalismo» fatta dalla Società. Le conclusioni a cui giungerà il gruppo saranno «prese in considerazione dal ministro». Le 35/40 nuove regioni, spiega in una nota il presidente della Società geografica italiana, Sergio Conti, «sarebbero il risultato di un'aggregazione intercomunale e non di un accorpamento del-

le province così come previsto dal ddl costituzionale approvato nei giorni scorsi». L'obiettivo, si legge in una nota, è «proporre un'organizzazione dell'Italia articolata in una molteplicità di centralità strategiche secondo l'individuazione di una pluralità di "nuovi fattori di localizzazione" che sostengano un ritaglio amministrativo adeguato al territorio». Tra questi: le funzioni urbane (i sistemi metropolitani rappresentano delle realtà imprescindibili), la delimitazione fisico-funzionale, le reti di connessione (a livello di **infrastrutture**). La proposta, precisa la Società geografica, «rispetterà il più possibile la sovrapposizione con gli attuali confini amministrativi». Inoltre, «le deroghe dovranno essere presentate alla popolazione ed essere oggetto di consultazione».

